

VIA DI COSTA

QUELL'ANTENNA È AUTORIZZATA?

Dopo aver letto i due contributi inviati rispettivamente dal Comitato contro l'elettromog e da Arianna Buti, già presidente di una Commissione Comunale in materia, che riproduciamo di seguito, siamo stati spinti ad approfondire il problema consultando il testo della legge regionale n.54 del 6 aprile 2000, che disciplina gli impianti di radiocomunicazione.

La legge n.54 all'articolo 6 stabilisce quali sono le funzioni comunali e in particolare prevede, al comma 1, lettera a), che ci sia "autorizzazione all'installazione o alla modifica, anche solo radioelettrica, degli impianti di telefonia mobile e di quelli radiotelevisivi". Inoltre all'articolo 7 prevede che "l'autorizzazione comunale, di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a) è rilasciata entro 90 giorni dalla presentazione della relativa istanza".

Dato che sono in corso di definizione i criteri e le norme tecniche della predetta legge, le disposizioni relative alle funzioni comunali non possono essere applicate. Però l'Assessore all'Ambiente della Regione, in data 17 luglio, ha inviato a tutti i comuni della Toscana, una circolare per fissare le competenze comunali nel regime transitorio.

Si legge testualmente nella circolare: "il regime autorizzatorio resta quello precedente all'entrata in vigore della legge regionale".

E di seguito aggiunge: "Resta ovviamente per qualsiasi impianto, sia esistente che nuovo, l'obbligo del rispetto dei limiti e dei valori di campo e di potenza previsti dal DM 381/98 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana). Di conseguenza per quanto attiene i nuovi impianti che si volessero autorizzare, è necessario che prima del rilascio della suddetta autorizzazione i Comuni provvedano ad avvalersi dell'ARPAT e dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Unità Sanitarie Locali, in accordo con quanto stabilito dall'art.9 della L.R. 54/2000, per un preventivo parere di compatibilità ambientale ai sensi del DM 381/98. Una volta realizzato l'impianto, dovrà essere verificato il rispetto dei limiti di legge e l'autorizzazione rilasciata decadrà automaticamente se l'impianto non sarà conforme al progetto presentato".

Per cui sorgono alcune domande:
- i titolari-proprietari dell'antenna hanno



chiesto autorizzazione per installarla?
- è stata rilasciata autorizzazione e a quali condizioni?
- sono intervenuti ARPAT e i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende

Unità Sanitarie Locali?

Queste sono le domande che poniamo all'Amministrazione Comunale perché dia gli opportuni chiarimenti sulla vicenda.

La redazione

UN'UNICA ANTENNA SU SUOLO PUBBLICO

Forse si ricorderà che nel Maggio scorso il Consiglio Comunale aveva approvato all'unanimità e dopo varie vicissitudini la variante al regolamento edilizio che fissava criteri e indirizzi per l'installazione di stazioni radiobase per telefonia mobile. Questo atto, però, non è mai divenuto esecutivo perché è stato annullato dal CORECO (Comitato di controllo regionale), cui è demandato il controllo di legittimità degli atti dei Comuni, e che ha decretato l'incompetenza delle autonomie locali a regolare l'installazione di impianti radiobase per mezzo del regolamento edilizio.

Quindi le società di gestione di telefonia cellulare possono procedere, secondo quanto dispone la **Legge Regionale n.54 del 6 Aprile 2000**, all'installazione di antenne poste su strutture mobili, dopo il rilascio da parte del Comune di un'autorizzazione concessa nel rispetto dei criteri dettati dalla Legge. Mentre, se intendono utilizzare strutture fisse come stazione radiobase, l'autorizzazione deve essere accompagnata da licenza edilizia.

Oggi, nel territorio del Comune di Buti, è stata installata un'antenna da Ericsson per Wind sopra Via di Costa, all'altezza della seconda cava, ed è stata data **solo** comunicazione di ciò all'Ufficio Tecnico adducendo che per 6 mesi verranno svolte prove tecniche prima dell'installazione definitiva.

Per evitare che in futuro ci sia un indiscriminato e incontrollato proliferare di impianti radiobase, ritengo opportuno che si arrivi alla stipulazione di un **protocollo d'intesa** tra: Comune di Buti, Arpat, Asl, Comitato dei cittadini contro l'elettromog, società di gestione

delle reti per telefonia cellulare (Omnitel, Tim, Wind, Blu) concernente gli impianti emittenti campi elettromagnetici installati ai fini della trasmissione di segnale per telefonia cellulare.

Infine vorrei suggerire che, per **conciliare sviluppo tecnologico e tutela della salute e del paesaggio**, il documento di concertazione dovrebbe contenere i seguenti punti:

Individuazione di una chiara procedura per la presentazione delle istanze relative alla installazione di detti impianti;

Corretta informazione alla popolazione sulla materia;

Costruzione di un'unica stazione radiobase, in cui siano concentrate tutte le trasmissioni di segnale dei vari gestori;

Individuazione di un'area di proprietà pubblica per l'installazione di detti impianti, affinché il canone dell'affitto del fondo vada a beneficio di tutta la cittadinanza e sia utilizzato, almeno in parte, per il monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche. Area in zona non abitativa, di nessun interesse storico-architettonico e paesaggistico-ambientale.

Credo che una regolamentazione, anche se solo negoziale, sia necessaria in previsione della commercializzazione dei telefonini di terza generazione, i cosiddetti UMTS, che utilizzeranno un sistema che permetterà agli utenti di mantenere un accesso costante ad Internet e attraverso i quali diverranno di uso comune servizi come videoconferenze, integrazione tra video e dati, ma anche un sistema che porterà, nel giro di pochi anni, alla triplicazione del numero delle antenne presenti nel territorio italiano.

Arianna Buti

Riceviamo e pubblichiamo

Flash informativo ai butesi

Come tutti avrete potuto vedere è successo proprio quello che meno speravamo: una nuova e "bella" antenna su ruote piazzata in Via di Costa. Di qui per noi il dovere di mettere a conoscenza l'intera popolazione sul come siano andati i fatti e su quali siano i possibili sviluppi della que-

stione.

Ci eravamo lasciati quando il Consiglio Comunale della passata Amministrazione, nella sua ultima convocazione, acconsentì all'approvazione di una variante al Piano Regolatore Edilizio

(continua a pag.2)

Part-time, ultimo baluardo

L'articolo "Olivi a rischio di scomparsa" da alcuni è stato malinteso come una sottovalutazione del ruolo giocato dai conduttori cosiddetti part-time e quindi un insufficiente impegno a risolvere i loro problemi. Non è così: abbiamo ben presenti le necessità degli "olivicoltori a scappatempo" e nell'immediato viene fatto tutto il possibile per loro. Innanzitutto si è consapevoli che questa figura è stata presa di mira dal fisco con tutta una serie di adempimenti che stanno togliendo le ultime volontà di resistenza. Tanta attenzione poteva essere meglio spesa in altre direzioni. Invece la burocrazia (ma anche la politica ha, in questo caso, ben precise responsabilità) ignora quanto sia essenziale la presenza dell'uomo su di un territorio disagiato com'è, per esempio, i Monti Pisani e "stanga" come se ci si trovasse di fronte ad un capitalista. Così chi vuol vendere anche un chilo d'olio deve dotarsi di partita IVA e prendere diligentemente nota degli acquirenti del suo prodotto. Nel caso superi i cinque milioni di giro d'affari (sia ben chiaro che è compreso in tale importo anche il valore del quantitativo ammesso come autoconsumo!), deve compilare i registri degli acquisti e delle vendite, presentare la dichiarazione dei redditi ed è soggetto all'IRAP, l'imposta regionale sulle attività produttive. Non considerando quanto paga per l'imposta, solo la tenuta di questa piccola con-

tabilità gli "porta via" un mezzo milione l'anno.

Decisivo, in proposito, è il riconoscimento per tutto il Comune di zona particolarmente svantaggiata. E' una decisione che sembra verrà presa dalla Regione entro la fine dell'anno sulla base di una delibera del CIPE. Un criterio fissato da detta delibera è cioè quello dell'acclività superiore a 20 gradi per oltre il 50 per cento del territorio, è più che soddisfatto a Buti. Rimane la discrezionalità della Regione di inserire od escludere territori superando anche il criterio suddetto. A questo punto bisogna essere vigilanti (in particolare il nostro Commissario dott. Ricci) perché non ci sia fatto un torto.

Rientrare nelle zone particolarmente svantaggiate porta un beneficio diretto al part-time in quanto innalza il giro d'affari da 5 a 15 milioni lasciando fuori quasi tutti i nostri conduttori.

Un altro aspetto fondamentale è quello della valorizzazione commerciale dell'olio della zona. Il Comitato unitario dei frantoi cooperativi del comprensorio, lavora in tale direzione e stanno per vedersi i primi risultati con la realizzazione di un progetto di circa 100 milioni. Con un marchio d'area, segnaletica, video, depliant, ecc., si cercherà di far convergere sui frantoi, e sui Monti Pisani in genere, i consistenti flussi di turisti che vengono a Pisa. Inoltre saranno intraprese iniziative per commercializzare il prodotto su nuovi mercati.

(continua a pag.2)

UN ABUSO SFACCIATO

Da qualche tempo si sta diffondendo in paese un abuso che non trova, a nessun livello, la giusta sanzione. Ci riferiamo all'abitudine, da parte di alcuni proprietari di terreni, di recingere i propri fondi impedendo il transito su strade vicinali rilevate sulle mappe catastali.

Un episodio in modo particolare sfacciato è quello del dott. Zocchi, in località Seracino, che ha chiuso ben due strade vicinali (Valigatti, Pivola, Col della Riga,

Colle di Compito e Seracino, Vallin di Pipa, Rivolta, Col dei Lecci, Castelvecchio di Compito), oltretutto con rete metallica alta due metri, fissata ai pini; pratica anch'essa proibita.

Di recente, non contento, ha provveduto alla ripulitura di alcune "grotte" gettando il materiale di risulta sulla strada.

La popolazione si sta chiedendo come simili arbitri possano ripetersi impunemente ormai da alcuni anni.

(continua da pag.1)

che prevedeva una serie di criteri (altamente cautelativi per la nostra salute) per l'eventuale installazione di un'antenna per telefonia mobile-ubicazione in terreno pubblico; 300m di distanza dall'ultima abitazione; accorpamento degli impianti di emissione in un'unica antenna- .

Questo rappresentò "un parto" davvero sofferto, poiché trovammo in alcuni politici una contro parte poco aperta alle problematiche reali di questo "nuovo" tipo di inquinamento.

Inoltre ci vedemmo accettare la proposta d'interpellare l'ISPESL come organo al quale far svolgere una misurazione di controllo rispetto a quella svolta precedentemente dall'A.R.P.A.T., visto che la nostra è considerata dai maggiori esperti **UNA DELLE SEI ZONE A RISCHIO DELLA TOSCANA.**

Fattostà che quella precisa variante è stata respinta per ben due volte dal CO.RE.CO. (organo preposto al controllo degli atti comunali), mentre ci risulta che il Comune di Bientina sta servendosi di un "regolamento" analogo. Chiedersi perché nasce spontaneo!

E veniamo ai nostri giorni.....

Circa un mese fa siamo stati sommersi da telefonate che ci chiedevano chiarimenti riguardo alla nuova antenna, nata per così dire in completa sordina.

Alché chiedemmo un incontro urgente con il Commissario, dal quale venimmo a sapere che l'impianto era stato installato dalla Ericsson per conto della Wind **su carrello mobile, ubicato su suolo privato, a fini di prove sperimentali di funzionamento attraverso il mero invio da parte della compagnia telefonica della comunicazione scritta.**

Naturalmente il proprietario del terreno intasca un bel compenso facendo un bel regalo a tutti noi butesi!!!

Coscienti che questo è il metodo più utilizzato per piazzare antenne in pratica **"PERMANENTI"** riuscendo così a sfuggire all'obbligo della concessione edilizia (vedi antenna al cimitero di Fornacette), ci siamo subito attivati alla ricerca di possibili soluzioni.

Da un'attenta ricerca e da confronti con persone sicuramente più esperte di noi abbiamo scoperto che questa procedura non è del tutto corretta.....

Infatti:

Primo - anche se in questo caso non occorre l'autorizzazione edilizia per l'installazione, occorre sempre **L'AUTO-RIZZAZIONE COMUNALE CHE PERMETTA L'EMISSIONE DI ONDE ELETTROMAGNETICHE**, considerate **agenti di inquinamento** al pari dei gas di scarico;

Secondo - il Sindaco, o nel nostro caso il Commissario, **può eventualmente dare l'autorizzazione per l'emissione di onde solo se ha il parere favorevole di A.R.P.A.T. e U.S.L.** Ma come può l'U.S.L. rilasciare parere favorevole quando, in data 31/05/2000, invia a tutti i Sindaci una

comunicazione nella quale si legge: **".....si propone di sospendere a scopo cautelativo il rilascio di nuove autorizzazioni fino a quando non saranno state emanate le direttive succitate....."** (si riferisce alla legge regionale che ben presto avrà valore attuativo).

Continuando la lettura del documento si trovano inviti a eseguire **frequenti monitoraggi** e si richiede **vigilanza e controllo da parte dei Comuni per CAUTELARE LA SALUTE DEI CITTADINI**, anche sulla base dei numerosi studi epidemiologici e della più recente letteratura scientifica che considerano questo inquinamento una reale fonte di rischio!

Quanto sopra è quello che abbiamo fatto presente al Commissario in un incontro successivo, avvalendoci anche di materiale documentativo, tra il quale abbiamo trovato le ordinanze del Comune di Pisa e di San Giuliano che intendono muoversi in tal senso.

Il Commissario è ben disposto a valutare tutto quanto e ad agire secondo le sue possibilità, nel rispetto rigoroso della legge.

Quello a cui miriamo è **lo smantellamento dell'antenna priva di qualsiasi tipo di autorizzazione e l'emanazione di un'ordinanza che blocchi l'installazione di ulteriori antenne in attesa dell'attuazione della legge regionale.....**e per noi, che non abbiamo amministratori politici, non sarebbe sbagliato aspettare anche fino all'elezione della nuova amministrazione.

Proprio in quest'ottica chiediamo ai partiti politici che durante la campagna elettorale esprimano con chiarezza, nei loro programmi, le linee di comportamento che intenderebbero adottare sull'argomento elettro-smog, visto che la problematica risulta fortemente sentita dall'opinione pubblica.

I CITTADINI VOGLIONO TUTELARE LA PROPRIA SALUTE.....PENSATE ALLE VOSTRE SCELTE.

E questo non è né ALLARMISMO, né tantomeno **TERRORISMO.....**ma soltanto, come si rileva da un documento rilasciato dall'**ORDINE DEI MEDICI DEI CHIRURGHI E DEGLI ODONTIATRI di Pisa:**

"Nessuno di noi pensa di arrestare il progresso dell'umanità ma, come nell'adozione dei percorsi diagnostici e terapeutici, è tenere in considerazione **COSTI/BENEFICI**; lo stesso criterio deve essere adottato anche in materia di prevenzione.....**il problema dell'inquinamento invisibile E'UN PROBLEMA REALE.....**"

Per chi volesse consultare i documenti sopraccitati si rivolga ai membri del Comitato. A conclusione vi avvertiamo che, molto presto, sarete invitati a partecipare ad un'assemblea informativa nella quale saranno presenti **MEDICI** i ed **ESPERTI** di fama nazionale.

GRAZIE DEL VOSTRO APPOGGIO CHE E' STATO E SARA' LA CONDIZIONE ESSENZIALE PER PORTARE AVANTI LA BATTAGLIA PER LA TUTELA DELLA NOSTRA SALUTE.

Il Comitato contro l'elettrosmog

INAUGURATA LA LUDOTECA



Il Circolo 88, in data 15 ottobre, ha inaugurato la ludoteca; un luogo dove i bambini possono incontrare coetanei e non, giocare insieme in spazi organizzati, sicuri e ricchi di stimoli. E' anche un'occasione di incontro per genitori ed educatori, che vogliono avere la possibilità di parlare e confrontarsi sulle preoccupazioni e soddisfazioni che la crescita e l'educazione di un bambino comportano. Nell'attuale organizzazione sociale, e in particolare nelle realtà fortemente urbanizzate, non

viene data particolare importanza alle esigenze ludiche dei bambini.

Il Circolo 88 ha realizzato tale struttura per offrire al territorio un punto di riferimento per assecondare ed incrementare le funzioni di integrazione sociale.

La ludoteca è rivolta, in particolare, ai bambini di età compresa tra i 3 e i 14 anni, ed è aperta ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16,30 alle 19,30.

(continua da pag.1)

Sulle stesse problematiche è rilevante l'azione sviluppata dai Comuni associati per la costruzione della "Strada dell'olio" con un primo investimento di oltre 175 milioni per cartellonistica, logo, video e depliant.

Di notevole peso è l'appuntamento con il Piano di Sviluppo Rurale: quanto sarà destinato dalla Provincia ai Monti Pisani? Cosa si vuol fare in concreto per un comprensorio che sta impoverendosi paurosamente?

E' ancora possibile apportare un miglioramento alle condizioni di lavoro completando la rete viaria interpodereale (rimangono vaste zone sprovviste di strade che sono o saranno,

entro breve tempo, abbandonate) e meccanizzando, ad esempio, la potatura.

Così come si deve perseguire l'obiettivo di un aumento della produttività con l'introduzione di macchine per la raccolta. Sono indisponibili sul mercato modelli che richiedono un investimento non rilevantissimo, danno risultati interessanti.

Pertanto, volere il nuovo (una vera e propria azienda olivicola) non ci fa dimenticare che la prima cosa da fare è difendere quello che c'è. La battaglia civile per la salvezza della nostra vallata comprende anche la difesa delle condizioni di lavoro e di vita dei benemeriti olivicoltori part-time.

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno scolastico 1976/77: 1° elementare. Si riconoscono partendo dall'alto a sinistra: Guidi Amedeo, Ciampi Federica, Filippi Sonia, Lepore Erika, Guelfi Brunello, Gozzoli Stefania, Gennai Francesca, Bernardini Sabrina, Doni Alberto, la maestra Batisti Lucia, Baschieri Fabrizio, Filippi Cristiano, Bernardini Carlo, Balducci Giacomo, Baracchini Marco, Filippi Daniele, Guerrucci Sabrina, Filippi Grazia, Felici Massimo, Fiori Renza, Baschieri Luisa.

ALLA RICERCA DEL BUTISAURO

La volta scorsa è stato illustrato sommariamente il programma del nuovo parco didattico in località Montecucco e che lo stesso si basava su cinque percorsi: geologico, alberi e arbusti, animali, stagno e orienting (una corsa nella zona indicata dove non vince il più veloce, ma chi è stato in grado di orientarsi più rapidamente e di fare le scelte di percorso migliori). Cercheremo, d'ora in poi, di dare conto dei risultati più significativi dell'attività congiunta degli insegnanti e degli alunni delle scuole d'infanzia, elementari e medie, che sono coinvolte nel progetto di educazione ambientale.

Ora andiamo a vedere com'è stato organizzato il percorso animali:

PERCORSO ANIMALI (mammiferi, uccelli, rettili)

OBIETTIVI

- Riconoscimento di:
- Sagome predisposte nel percorso.
 - Impronte, tane, rifugi, piste.
 - Marcature del territorio, resti di cibo.
 - Nidi, mangiatoie.
 - Tipo di alimentazione.
 - Catene alimentari.
 - Adattamento all'ambiente.

MATERIALE PREDISPOSTO

- Bacheca con immagini degli animali.
- Sagome infisse nel terreno.
- Impronte di gesso, tane.
- Campetto cattura impronte.
- Nidi artificiali, mangiatoie, tane.

La ricerca, con le modalità descritte, farà conoscere ai ragazzi, ad esempio, i **MAMMIFERI** presenti in questa zona, che sono:

* N. SCIENT.	FAMIGLIA	N. VOLG.
1 SUS SCRUFÀ	SUIDI	Cinghiale
2 SCIURUS VULGARIS	SCIURIDI	Sciattolo
3 LEPUS EUROPAEUS	LEPORIDI	Lepre
4 TALPA EUROPAEA	TALPIDI	Talpa
5 ORYCTOLAGUS CUNICULUS	LEPORIDI	Coniglio
6 ERINACEUS EUROPAEUS	ERINACEIDI	Riccio
7 APODEMUS SYLVATICUS	MURIDI	Topo selvatico
8 MICROTUS ARVALIS	MURIDI	Topo campagnolo
9 FELIS SILVESTRIS	FELIDI	Gatto domestico
10 VULPES VULPES	CANIDI	Volpe rossa
11 MARTES FAINA	MUSTELIDI	Faina
12 MUSTELA NIVALIS	MUSTELIDI	Donnola
13 MELES MELES	MUSTELIDI	Tasso
14 HYSTRIX CRISTATA	ISTRICIDI	Istrice
15 MARTES MARTES	MUSTILIDI	Martora

o gli **UCCELLI**:

FAMIGLIA	GENERE E SPECIE	NOME VULGARE
Strigidae	Strix aluco	Allocco
Alaudidae	Alauda Arvensis	Allodola
Strigidae	Otus scops	Assiolo
Tytonidae	Tyto alba	Barbagianni
Glareolidae	Scolopax rusticola	Beccaccia
Scolopacidae	Gallinago gallinago	Beccaccino
Sylviidae	Sylvia atricapilla	Capinera
Fringillidae	Carduelis carduelis	Cardellino
Paridae	Parus caeruleus	Cinciarella
Strigidae	Athene noctua	Civetta
Aegithalidae	Aegithalus caudatus	Codibugnolo
Columbidae	Columba palumbus	Colombaccio
Corvidae	Corvus corone cornix	Cornacchia grigia
Cuculidae	Cuculus canorus	Cuculo
Turdidae	Turdus merula	Merlo
Phasianidae	Phasianus colchicus	Fagiano
Fringillidae	Fringilla coelebs	Fringuello
Fringillidae	Coccothraustes coccothraustes	Frosone
Corvidae	Garrulus glandarius	Ghiandaia
Meropidae	Merops apiaster	Gruccone
Strigidae	Asio otus	Gufo
Passeridae	Passer italiae	Passero
Fringillidae	Fringilla montifringilla	Peppola
Turdidae	Eriothalus rubecula	Pettirosso
Picidae	Picus viridis	Picchio verde
Accipitridae	Buteo buteo	Poiana
Oriolidae	Oriolus oriolus	Rigogolo
Troglodytidae	Troglodytes troglodytes	Scricciolo
Sturnidae	Sturnus vulgaris	Sturno
Turdidae	Turdus naumanni eunomus	Tordo
Columbidae	Streptopelia turtur	Tortora
Upupidae	Upupa epops	Upupa
Turdidae	Luscinia megarhynchos	Usignolo

(continua nel prossimo numero)

OMAGGIO AL TEATRO

Un omaggio senza pretese come questo, credo che il teatro non l'abbia mai avuto. Ma io, essendone tanto amante, mi sento di darglielo lo stesso; se non altro per il piacere di parlarne un po'.

Inizio con una breve riflessione che dimostra il valore di tutto ciò che è teatro. Qualsiasi cosa, quando dura nel tempo, vuol dire che è valida, che funziona. Consideriamo la televisione e il cinema: la tivvù dura ormai da cinquant'anni (1954) e il cinema da oltre un secolo (1895). Il teatro, però, fa saltare ogni paragone: nel quarto secolo a.C. il teatro greco era già considerato una nobilissima arte.

Tutti gli artisti coinvolti tengono le redini di uno spettacolo unico, sia per qualità sia per organizzazione. La rappresentazione teatrale, dalla preparazione dei testi al "banco di prova", fino ad arrivare al debutto in palcoscenico, è portata avanti con estrema pazienza e intelligenza; si deve ideare, produrre e porgere. Il porgere è compito dell'attore e richiede un considerevole impegno, come fece notare Paola Borboni ad una giovane aspirante che gli domandava quale fosse la qualità indispensabile per recitare. La Borboni, con il suo vocione inconfondibile, rispose: "La salute, bimba, la salute. E' una gran faticaccia!". Ad ogni recita, l'attore deve impegnarsi a superare una corsa ad ostacoli. La prima tappa fondamentale è quella di immedesimarsi nel personaggio. Una volta

"immagazzinato", con un lavoro altrettanto impegnativo se lo deve cucire addosso. Quando, infine, va a porgerlo al pubblico, lo fa con l'interessa della persona, nel modo più autentico, senza microfoni e senza effetti speciali che ci regalano immagini virtuali, fuori della realtà, così come avviene nel cinema e, a tamburo battente, alla tivvù. Giacché ci siamo, si può affermare che la televisione non dà una mano a far conoscere quanto sia importante il teatro. Negli anni sessanta, si poteva ancora assistere per due volte la settimana (il martedì e il venerdì) a spettacoli teatrali come operette, commedie e opere liriche. Oggi, questo genere di programmi sono rari.

Noi butesi siamo fortunati ad avere un teatro che, a onor del vero, è un gioiello. Anche la compagnia è eccellente: ha ben imparato dal suo primo regista, Mauro Monni. Mauro, persona in ugual misura, semplice e squisita; così eclettico e altamente professionale in ogni suo lavoro. Egli ha curato la regia e recitato su testi sia comici sia drammatici: da "Le vecchie veglie" allo specialissimo "Harvey" tra i comici, "La nemica" e "La casa di Bernarda Alba" tra i drammatici. Ma sono solo alcuni, altri ancora sarebbero da ricordare, in particolare l'operetta "Fior di loto" dell' '89, che ha lasciato un segno indelebile in noi. Grazie Mauro, grazie a tutti e tanto di cappello.

F.M.V.



Anno 1946: alcuni protagonisti dell'operetta Fior di Loto. Si riconoscono seduti: Mario Bozzi, Giuseppe Catregli e Mario Bonaccorsi e, in piedi, da sinistra: Poletta Bonaccorsi, Giuliana Biondi, Rosita Bacci, Elida Valdiserra, Walchiria Bernardini, Janette Lari, Rosalba Bernardini, Fiorella Biondi

CASTEL TONINI, UN MONDO

Per entrare nello spirito di Castello bisogna conoscere, innanzi tutto, i suoi personaggi noti per i modi di fare o di dire, per i curiosi nomignoli che ognuno si portava dietro (alcuni già dal 1800): Botte, Birilli, il Treno, il Frate. Nomignoli indispensabili per distinguere le diverse famiglie in cui erano comprese persone con lo stesso nome. Di Giuseppe se ne contavano 12 (divisi in Beppe, Beppino e Beppone), Enrico 7, Mario 9, Gino 8, Natale 5, Alessandro 5, Maria 20, Giuliana 6, Bianca 5, Bruna 5, Alaide 5.

Si calcola che all'inizio del decennio le famiglie fossero più di 100 con un numero complessivo di oltre 430 abitanti.

Le famiglie più numerose erano quelle di Eunice e Ranieri con 11 figlioli, Tommaso e la Maria con 6, Egisto e la Emma con 5, Alberto di Birilli e la Norma con 5, Alaide e Narciso (Cisso) con 5, Giuseppe (Razzo) e la Emma 5, Marino di Neri e la Beppina 5, Guelfo e la Bruna 4, Giulio (Cirillo) e la Maria 4, Giulio (Scarbatrino) e la Maria 4.

Riguardo ai personaggi c'è solo l'imbarazzo della scelta. Basta venire giù dalla Chiesa e arrivare fino al Gelso per salire poi su da via San Rocco e se ne incontrano tanti. Voglio ricordare soltanto Benelik, il nano di Castello, al secolo Pardini Edoardo, che nasce a Buti nei primi anni del 1900, si trasferisce poi (anni 30) in Francia nella cittadina di La Seyne, dove svolge il lavoro di venditore di giornali (lo strillone) e ritorna a Buti negli anni 40. Il ricordo più vivo di Benelik risiede nel fatto che si vestiva in modo diverso da noi, e che la sua parlata era uno strano, simpatico miscuglio di butese e francese.

Significative erano anche le "storielle" che si raccontavano nei ciglieri, dove i castellani (la grande maggioranza) lavoravano costruendo

ceste e corbelli per la neonata Cooperativa "Castel Tonini", o al Botteghino dove la gente si riuniva per parlare dei problemi e per fare una partita a carte. Ne ho scelta una che giudico tra le più simpatiche. Parla di due amici castellani, entrambi proprietari di un casotto in Borgarina. Una sera d'estate, proprio al Botteghino, fra un bicchiere di vino e l'altro, non si sa come scoppia un litigio per una partita a carte. Il perdente, fuori di se, dichiara di voler buttare giù la sua parte del casotto. Benché i presenti lo invitano a più miti consigli, egli parte armato di martello, piccone e lampadina. Evidentemente egli non mise in pratica i suoi propositi distruttivi perché il casotto in questione rimase al suo posto ed oggi è ancora lì.

Un ruolo importante è stato giocato in quegli anni da diverse località nei dintorni di Castello: Borgarina, Sopra gli orti, il Mariotto; questi sono stati luoghi di ritrovo dove intere generazioni di castellani hanno trascorso buona parte della loro infanzia.

I giochi più diffusi allora erano: i morti (già presente negli anni 30) in cui con una pietra si cercava di far cadere dei birilli di sasso nella chiostra di Beppone, l'unica piazzetta pari; i giri d'Italia con i tappini di latta lungo le due strade di Castello (gioco che nasce per l'affermarsi delle bibite in bottiglia); la corsa con il cerchio.

Noi ragazzi sentivamo poco la necessità di scendere in paese, perché quassù avevamo tutto quello che ci serviva.

Terminando questa breve ricostruzione, mi sembra che allora esistesse una forte amicizia tra la gente, sentimento che per varie ragioni si è via via attenuato negli anni successivi.

Rossano Rossi



Anno scolastico 1966-67: terza elementare.

PARLIAMO UN POPO' DI PRUMESSI SPOSI

Mi diceva un mi' parente tanto tempo fa: "Per me gliè stato sempre un sogno nder cassetto doventà uno scrittore der calibro der Manzoni: scrive un romanzo der valore de' prumessi sposi... guarda, avrei dato anco la mi' 'asa, avrei fatto volenchieri a cambio".

Dio io, tuvò e ci rimetteva! Ciaveva da rifanni...hai ditto steccoli. Bah! Scrive' un romanzo 'ome 'vello li 'un è mia da scribacchini, da 'mbratta 'arte 'he di si vogli; li ci vòle er fior fiore de' talenti.

Io, quer capolavoro letteraghio li l'ho sempre letto, via via mi sono rinfrescato la mente. Anco don Abbondio gliè trattato ndun mòdo umoristico. Glièra un prete pavito; pe' dillo "or grand'autore": "Non era nato con un cuor di leone", un s'acchieneva ar vangelo e alla su' missione di prete, pensava troppo per sé. Starebbe fresca la chiesa se avessi tutti ' preti 'n quer mòdo li, a vest'ora 'un ci sarebbe più neanco 'fondamenti. Bada 'osa subinno ' preti ndell'ultima guerra monghiale: 'anti martiri, 'anti morti. Lui, Don Abbonghio, 'nvece 'un ragionava da prete. Quando lo 'ncontronno ' bramini feciano piglià 'na popo' di fifa... 'osì tanta 'he ndella parte di ghietro 'un ni ci nentrava nemmanco un ago di 'elli superfini, di 'velli guasi 'o' la punta 'nvisibile.

Ma prima di dilungammi a parlà di 'vesto 'oraggioso sacerdote un pò' più a fondo, vò tornà 'n passo

Nghietro, vò' parlà der grand'impegno, der grande lavoro 'he ci profuse 'r Manzoni pe' portà definitivamente a compimento er romanzo. L'idea di scrivilo gni viene gnen-te popòdimeno 'he nder 1821. A un tempo, da giovane, mi pareva un anno remotissimo, disperzo ndell'arco der tempo,

ora nun più tanto, 'osì, da quando 'onsidero che er tempo (70 anni e più della mi' vita) m'èn passati ndun amme. Lo finì nder 1824 e lo intitolò "Fermo e Lucia". Poi, su consiglio

di arcuni sua 'ontemporanei, scrittori di fama, lo rielaborò profondamente lavorandoci 'osì pe' artri du' anni. Quer romanzo li lo fece, lo rifece e lo ririfece. Dirrò sortanto 'he doppo un duro lavoro di lima, doppo avello bagnato ndell'aque dell'Arno, ossia doppo avello purificato 'o 'er linguaggio della gente 'orta di Firenze, lo pubbriò a dispense nder 1841 o giù di lì, cor titolo "I prumessi sposi".

Sa Cristo 'anta materia grigia ni ci sarrà vorsuto! Gliè uno de' più grandi puèti e scrittori d'Italia e der mondo. Gervaso, quer giornalista e scrittore, che gliè apparzo tanto 'n televisione e grazie a 'vesto tutti lo 'onosciamo, disse una vorta in TV 'he ' più grande di lui glièra Dino Buzzati, er 'vale scrisse er libro "Il deserto dei tartari" in appena cinque giorni, mentre er Manzoni 'ver libro li, ' prumessi sposi, lo superelaborò. Io nun so giudicà, sò sortanto 'he gliè stughiato ancora in tutte le scòle.

Don Abbonghio, pe' ritornà ar discorso, o 'un ti va a 'ncontrà 'bravi ('ante ppiù glièra fifone!) nder mentre 'he tornava tranquillo dalla su' 'onsuèta passeggiata 'otighiana; o 'un ti va a ncontrà ve' du' manovali der crimine assordati da (a di pò preputente e borioso) Don Rodrigo. Lo sapeva 'he 'velli li 'un prumettevano 'nvano, 'n que' casi li glièran di parola. Lui, doppo 'velle minacce li nun l'averrebbe sposati neanco se fussi venuto a dinnello Gesù e n'avessano offerto una 'ava d'oro in compenso. Ora te lo 'mmagini quande Federigo Borromeo ni disse che se avessi amato 'r su gregge l'averrebbe sposati, cosa penzò?! Che l'averrebbe sposati a gosto della vita perché l'amore gliè intrepito? Averà penzato, anco se nun lo disse lo fece trapela: "Gliè 'ntrepito un cazzo, se uno 'r coraggio nun ce l'ha mia se lo pòle dà".

Der resto aveva ragione da vende'. Un preputente di 'ella forza li, per vince' la scom-

messa cor su' 'ugino, un si sarebbe fatto svorge' da nessuno ar mondo, neanco dar padreterno.

Fra Gristofolo, 'nvece, gliè un filàntropo ardito: doppo ave' ammazzato quer signorot-gonfio e preputente, così naturalmente, forzatamente (ci fù costretto), si diede a una vita di carità e riescì a protegge', e a sposà ppoi, i du' 'nnamorati Renzo e Lucia.

Gliè molto interessante, curioso, quande 'r Manzoni describe la reticenza eloquente di Perpetua (la donna di servizio del pusillo): soschieneva 'he nun sapeva nulla riguardo er rifiuto di don Abbondio di sposà Renzo e Lucia e 'nvece, dalle su' parole dette 'n quer mò', traspariva 'he sapeva tutto. Glièra 'ome se facessi gemà la botte, e il sapore der cui vino lo vollessi chiené' segreto.

In quer romanzo li c'ènno certi passi davvero mirabili, 'he se mi mettessi a commentalli mi dirresti: "Anco alle puce ni viene la tosse". Ma 'nvarcosa di Renzo e Lucia lo vò' di' listesso, proprio 'varcosina. Donque: prima prima Lucia 'un la presenta 'ome bella bella, dice 'he gliè di bellezza modesta, ma poi la idealizza 'ome sentimento. A leggilo 'osì, senza refretticci tanto, pare 'he li ' baci se li siino telefonati a vorte e a vorte nemmeno 'osì, 'na raccomandata 'on ricevuta di ritorno prima 'he poi finisce tutto 'n fummo. Per svestilla (madonna pe' svestilla) 'on que' vestiti e mutande 'he usava a quell'epoa là, ma ve lo 'mmaginate! Eppò 'on la ritrosia a fallo 'he ciaveva, 'om'è facile 'apì. 'Un era 'ome oggi 'he grazie a 'vella parvenza di mutandine 'he cianno, si riva sùbbito alla città di Roma. Lì (uno s'immagina) saddio pòro Renzo 'ante pene 'he sofferse, er giorno der matrimògno, pe' piazzà 'r treciòlo;

io dio 'he le', dar rossore, dalla vergogna, all'artra sviene: diventava rossa proprio dun gnente!

Attilio Gennai

ANAGRAFE

NATI

BUTI JACOPO
nato a Pontedera il 24.9.2000
DEI RY ALESSANDRO
nato a Pontedera il 15.9.2000
DRIDI RAFFAELE
nato a Pisa il 7.9.2000
MANISCALCHI GIULIA
nata a Pontedera il 20.9.2000
MONTAGNANI CORINNA
nata a Pontedera il 17.9.2000
NIERI CRISTIANA
nata a Pontedera il 22.9.2000
TOGNARELLI CAMILLA
nata il 3.9.2000
WIETUNGA EMANUELE E FERRI SONDRAS
nata a Pontedera il 5.9.2000
PAGLIANTI GAIA
nata a Pisa il 29.9.2000

MATRIMONI

BALDI FRANCESCO E BRUNO SEGOLENE
MARIE GERALDINE
sposi in Buti il 2.9.2000
POLLASTRINI GIANLUCA E CARLOTTI RACHELE
sposi in Buti il 3.9.2000
PELLEGRINI EMANUELE E FERRI SONDRAS
sposi in Buti il 3.9.2000
MARIANI MARCO E MAMMINI CINZIA
sposi in Buti il 17.9.2000
ANGIOLINI DIEGO E PRATALI SABRINA
sposi in Livorno il 16.9.2000
PAOLINI FABRIZIO E FAGIOLINI SONDRAS
sposi in Piccioli il 9.9.2000
GRONCHI NELLO E CALDUCCI ELISA
sposi in Buti il 16.9.2000
PICCOLI ANDREA E COLOMBINI ROMINA
sposi in Ponsacco il 3.9.2000

MORTI

PARRINI DINA
n. il 26.12.1919, m. il 5.9.2000
JOCENI JOLANDA
n. il 12.8.1906, m. il 7.9.2000
CIAMPI ARCANGIOLA
n. il 4.3.1919, m. il 12.9.2000
LUPERINI ALEARDO
n. il 6.8.1932, m. il 13.9.2000
COLONNA LAURA
n. il 5.4.1931, m. il 14.9.2000

(dati aggiornati al 30 settembre 2000)